

VITO MOLINARI

LA SUA VITA FRA DUELLI, CONGIURE, SPOSE SCAMBIATE E MOLTA RAI

colloquio con *Idalberto Fei*

Di RAI ognuno porta con sé la sua, gioie e dolori, incontri e scontri ma certo la RAI di Vito Molinari, regista quel 3 gennaio 1954 della trasmissione inaugurale della TV italiana, ha un interesse particolare. Ce la racconta in *LA MIA RAI*, un libro che è al tempo stesso un'autobiografia, un testo sociologico, una raccolta di aneddoti, un'enciclopedia dello spettacolo, a tratti addirittura un romanzo. Allora, cominciamo proprio così, in maniera romanzesca: la sfida a duello.

Credo di essere stata l'ultima persona sfidata a duello! Negli ultimi mesi del 1953 da Genova mi sono trasferito a Milano per un periodo sperimentale di televisione. Avevo 23 anni non compiuti. In più avevo avuto l'incarico dal giornale "Il lavoro nuovo" di Genova, di scrivere delle critiche teatrali. L'incarico mi permette di andare gratis a teatro. Mi capita di recensire "Come un ladro di notte" del giornalista genovese Enrico Bassano, al nuovo Teatro Sant'Erasmo; la commedia non mi era piaciuta:

regista! Non ho mai capito cosa fosse successo! In seguito mi ha dedicato una critica in cui diceva che io ero uno dei migliori registi italiani della tv e anche del teatro. Il tempo fa dimenticare molte cose....

Duelli però ne facevate davvero al tempo del liceo, al grido misterioso e barbarico di "zambai, zambai, umba, umba, diritiriganga, asciangò, asciangò, umpaipì, umpaipà ... va a morì ammazzà". Com'eri da piccolo? Per essere così vispo a 93 anni, da ragazzo dovevi essere un terremoto.

Le risse vennero superate dalla dichiarazione di guerra, dai bombardamenti dal mare e aerei, dalle ricognizioni di "Pippo", come chiamavamo l'aereo che preannunciava l'arrivo dei bombardieri. Quanto a me, da ragazzo non era particolarmente agitato, quello che si dice un terremoto. Mi bastava un libro, preferibilmente di teatro. Qualche pomeriggio di festa, in casa, in assenza dei genitori. Un grammofo, i dischi, i primi balli, i primi baci ... e appena possibile, a teatro. In famiglia, solo la nonna materna spesso diceva a memoria lunghe poesie, che io ascoltavo



pagnata, prodotta, voluta dalla televisione, fino al boom economico, aiutato da Carosello, e dalle lezioni del maestro Manzi, "Non è mai troppo tardi". Ho cercato di raccontarlo nel libro "La mia Rai": per "viverlo" ci ho messo 93 anni, quelli che ho attualmente, per scriverlo tre anni e mezzo.

Cosa era "la congiura dei mutandoni"?

Il 3 gennaio 1954 dirigo la trasmissione inaugurale della televisione italiana. A giugno arriva in Rai il nuovo amministratore delegato, con ampi poteri, Filiberto Guala, proveniente dal Movimento Laureati Cattolici, già presidente dell'INA Casa. Suo referente è Amintore Fanfani. Guala deve vigilare perché la Tv venga usata per "migliorare" gli italiani; è molto sensibile alle istanze di carattere religioso, è convinto della superiorità delle idee sulle istituzioni, e, in nome di una salda matrice cattolica, deve controllare che la tv rispecchi a livello popolare di comunicazione di massa, la tradizione storica e culturale, la ricca eredità cristiana. Rappresenta la democrazia cristiana in Rai. Si rivelerà un manager tenace. Non voleva accettare l'incarico. "Non penso di essere preparato". Non lo era: ha dichiarato subito di non aver mai visto un film, di non essere mai andato a teatro. "Chi sono io? Sono semplicemente un modesto crociato, chiamato a lottare per il sepolcro della pubblica coscienza: sono venuto per cacciare pederasti e comunisti. Accanto al direttore Sergio Pugliese è Aldo Passante, suo vice, legato al vice direttore generale Bernardi, con posizioni politiche vicine a quelle del partito liberale, contrario alla politica di Guala, così come nemici di Guala erano gli austeri dirigenti torinesi, di tradizione liberal massonica. Ma Guala prende tutti in contropiede: istituisce dei corsi per nuove leve di futuri dirigenti. E' il primo e sarà l'unico caso nella storia della Rai. I vincitori del corso verranno assunti a tempo indeterminato, con incarichi non di primo piano, ma con la prospettiva, a breve, di raggiungere posti dirigenziali. Così, in poco tempo, si completerebbe l'occupazione della Rai, da parte di uomini fidati. Viene incaricato di istruire il centro didattico, Pier Emilio Gennarini, fervidamente cattolico, intelligente, colto, dossettiano, "cattolico comunista". I partecipanti al corso verranno denominati "corsari"; sono in trentamila per trecento posti previsti. In realtà ne verranno assunti una cinquantina: "cinquanta giovani



Vito Molinari

simbolistica, contorta, eccessiva, con personaggi dai caratteri violentemente estroversi. Lo scrissi, e scrissi anche che Bassano non amava le mezze misure, né nella vita né nell'arte. Bassano si arrabbiò molto, mi scrisse una lettera di insulti, non accettava scuse, "mi sfidava a duello". Gli risposi che ero a sua disposizione, ma che forse era meglio, prima di arrivare ai padrini, guardarsi allo specchio e considerare età e fisico. Non ebbi risposta, la cosa finì lì, ma Bassano per anni mi tolse il saluto. Molti anni dopo ero in Piemonte; al circo Togni stavo facendo delle riprese per un Carosello dedicato a domatore Darix. Improvvisamente entrò Bassano che accompagnava un gruppo di studenti a cui spiegava la vita del circo - ne era appassionato intenditore, suo fratello pittore aveva sposato una cavallerizza. Attraversò la pista, e a braccia larghe mi abbracciò calorosamente, presentandomi agli studenti come un ottimo

incantato. Il paradiso: quando, papà e mamma mi hanno portato a teatro, al Margherita, in un palco, di cui avevano la disponibilità con altri parenti. La prosa: "Il ragno" di Sem Benelli, con Renzo Ricci. Non ci ho capito nulla, ma ero affascinato

Non c'è bisogno di leggere il saggio Yogananda per ricordare che la vita è tutto un cambiamento. Il tuo libro da un grosso contributo per capire il continuo mutare dell'Italia dagli anni 50 a oggi; sono più di quattrocento pagine fitte di notizie e personaggi che rivelano un lavoro di documentazione pauroso e un archivio assai ricco. Quanto tempo hai impiegato a scriverlo

Dagli anni '50 il mutamento della Nazione è stato enorme; nel 1953 un terzo della popolazione era analfabeta, due terzi parlava solo in dialetto! La crescita è stata accom-



Idalberto Fei

leoni", una ciurma eterogenea ed estranea all'ambiente. I vincitori sono personaggi che diventeranno importanti in Rai e fuori dall'azienda: Fabiano Fabiani, Emanuele Milano, Giovanni Salvi, Sergio Silva, Angelo Guglielmi, Umberto Eco, Furio Colombo, Gianni Vattimo, Federico Doglio, Carlo Tuzii, Gianfranco Bettetini, Raffaele Crovi, Luigi Di Gianni, Enrico Vaime, Mario Carpitella, Folco Portinari, Piero Angela, Adriano De Zan ... si dà anche il caso di un vincitore che non viene assunto perché "troppo comunista" secondo Scelba. Molti di loro daranno presto le dimissioni, preferendo una carriera fuori dalla Rai; altri faranno carriera in Rai, per anni. Comunque prenderanno spesso posizioni lontane dalla politica di Guala. La censura continua ad imperversare: misurati i centimetri di pelle scoperti delle gambe delle ballerine, delle cosce, delle spalle, del décolleté. Sottogonne bloccate da spilla da balia, che impediva, in caso di alzata di gambe, che si potessero intravedere le mutande. Si dovevano indossare calze nere, pesanti, non trasparenti. 1956: è caratterizzato dalla "congiura dei mutandoni". Così è passato alla storia l'attacco del vecchio gruppo dirigente aziendale alla politica di Filiberto Guala. Tutto inizia da un articolo di Alfredo Panicucci, su "Epoca", ferocemente critico della politica amministrativa di Guala. Pare che fosse ispirato da Aldo Passante. Si dice che il papa fosse stato convinto a vedere un programma di rivista in tv; in quell'occasione alle ballerine venne segretamente permesso di esibirsi con una calzamaglia: grave scandalo. Ci fu un articolo violentissimo dell'Osservatore Romano che richiamava ai valori cristiani violati. Giugno '56: Guala fu costretto a dimettersi. Viene nominato amministratore delegato Marcello Rodinò, direttore generale Rodolfo Arata. I nuovi dirigenti invertono gli indirizzi di Guala, ridanno voce agli "aziendali", gestiscono la Rai come se questa fosse "una azienda produttrice di energia elettrica o una fabbrica di scatole". Guala, coerentemente, entrerà in convento, nel Monastero delle Fratocchie, alle porte di Roma, diventando frate trappista.

Pochi numeri per riassumere la tua lunga carriera.
Dalla trasmissione inaugurale, nel 1954, più di duemila trasmissioni di rivista tv, molti spettacoli di prosa, classica, tragica, comica; alcuni sceneggiati, quaranta operette tv. Ho diretto ogni genere di spettacolo, compresa la Messa, lo sport, musica classica, con l'eccezione dei quiz, che – secondo me – non hanno bisogno di un regista. Basta un tecnico che segua il conduttore-presentatore. Ho diretto cinquecento Caroselli (Carosello d'oro per la Longines); trecento cinebox, gli antenati dei video clip. Più di sessanta

operette. Ho scritto ed editato 12 libri, tre sono in uscita, uno lo sto scrivendo. Ho conseguito tutti i premi del settore, cittadino onorario di Sestri Levante, Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica per lo Spettacolo, omaggiato con una targa posta sulla casa di nascita. Non sarà troppo?

Al tuo matrimonio con Hilda ci fu una scena da vecchia commedia, addirittura le spose scambiate.

Era mio caro amico Nazareno Fabbretti, frate francescano, predicatore sommo, ammiratissimo, amatissimo, seguitissimo, fondatore della rivista Gallo (Nervi, 1946), della "Frate Sole" all'Annunziata di Genova, fotografo eccezionale, giornalista, ottimo scrittore, in continuo scontro con il Cardinale Giuseppe Siri, il cardinale degli industriali e dei banchieri. Nazareno era detto "frate delle bagasce", delle puttane; era il loro confessore, le aiutava. Ma lo era anche delle indossatrici di alta moda. Sempre pronto a giocare, a scherzare, allegramente, giocosamente, secondo le regole di San Francesco. Ma estremamente distratto. Ha celebrato il mio matrimonio, con Hilda, attrice del Piccolo Teatro di Genova, il 24 febbraio 1954, nella Parrocchia di Albaro. Eravamo in quattro, nel senso che si sposava anche la sorella di Hilda, Elda, con Umberto Sacerdote, attore dilettante e impiegato all'Ansaldo. Padre Nazareno, distratto al solito e un po' per la commozione, si confonde e inizia a sposare me con Elda e Umberto con Hilda. Fermato in tempo, per fortuna.

Nel 1961 hai inaugurato anche il secondo canale con BONSOIR CATHERINE, uno show con Caterina Valente. E sempre in quell'anno hai inventato nuove soluzioni tecniche come il "chroma key" e il "go kart". Come le usavi?

1961, il nuovo direttore generale è Ettore Bernabei, fanfani doc che dal 61 al 65 guiderà l'azienda con mano di ferro. Si inaugura il secondo canale. Il critico tv Achille Campanile dichiara: "Io lo vorrei con tutto quello che non c'è nel primo, e senza tutto quello che c'è nel primo canale". L'inaugurazione avviene con "Bonsoir Catherine", uno spettacolo di rivista, da me diretto, con Caterina Valente, la più brava soubrette con cui io abbia lavorato. Sperimento nuove soluzioni sceniche: mi invento una specie di chroma key, con cui un cantante si esibiva in scenografie che cambiavano continuamente, in realtà cartelli disegnati. Il tutto a costo zero. E il go kart. Ho fatto costruire dagli ingegneri un carrello a livello pavimento, su cui viene piazzata una telecamera, collegata con un sedile per il cameraman. Permette carrelli circolari, la ripresa dal basso, che allunga le figure, facendo sembrare le soubrette con le gambe più lunghe. Inoltre posizionato in asse ad una telecamera che riprende ad altezza viso un cantante o un attore, consente di effettuare stacchi dal totale a primi piani, senza obbligare chi si sta esibendo a girarsi ad ogni stacco, cercando la telecamera che lo sta riprendendo. Nel tempo la tecnica ha fatto passi da gigante, non seguita dai contenuti: la forma si è sviluppata molto più della sostanza.

E delle novità tecniche di oggi, quale ti stimola di più?

Quella che ha fatto più passi avanti è la tecnica della luce, che oggi ha praticamente sostituito la scenografia. Non più costruzioni pesantemente elaborate, ma effetti di luci mutevoli ogni secondo, con risparmio enorme di spese e di tempo.

Per finire ti chiedo di fare la parte di Paride, spero

di non metterti nei guai come lui: ecco una mela d'oro, è per la donna più bella che hai conosciuto.

È sicuramente Gloria Paul, prima ballerina dal fisico straordinario, dalla gambe infinite, un viso dolce, sempre sorridente, sexissima, anche aggressiva nei suoi conturbanti balli. Appena arrivata in Italia, prima ballerina del complesso Alaria, l'ho vista esibirsi al Teatro Olimpia di Milano, subito scritturata per metterla accanto a Gino Paoli, nel cinebox "La gatta", canzone appena uscita. In calzamaglia, conturbante, si aggirava intorno a Gino, con espressioni e posizioni da gatta. Ha in seguito lavorato molte volte con me, in riviste, commedie musicali; è diventata prima soubrette degli spettacoli dei più grandi comici italiani, primo Macario, grande talent scout, poi Dapporto. Il destino cinico e baro ha voluto colpirla in modo incredibile. In un incidente domestico, le è caduto sulla schiena uno scaldabagno, dalla parete del bagno privato: è rimasta paralizzato dalle gambe in giù. Da anni su una sedia a ro-



Gloria Paul

telle. Sono andato a trovarla: incredibilmente ha mantenuto il suo sorriso, il suo buonumore, la sua serenità, la sua voglia di vivere; ha affrontato con grandissima forza d'animo il suo destino. Ancora oggi bellissima. Grande soubrette, grande donna. Ciao Gloria!

"La mia Rai" è l'ultimo libro uscito?

No, il penultimo. Quando ho smesso di fare tv ho fatto teatro; quando ho smesso di fare teatro, mi sono dedicato a quello che da tempo volevo fare, ma non ne ho mai avuto il tempo: scrivere. Per alcuni anni ho scritto senza pensare di pubblicare; poi ho cercato un editore. E ho trovato un amico: Vincenzo Guglielmo, direttore editoriale di un piccolo editore di Sestri Levante, (Ge), Paolo Paganetto delle edizioni Gammarrò. Il nuovo libro si intitola "Le indagini del Commissario Guido Ballardini" dove il protagonista deve risolvere molti casi difficili, in una Genova tranquilla, sonnolenta. Gestisce il tran tran giornaliero, godendo della compagnia della sua fidanzata, Luisa, e dei ristoranti che frequenta da gourmet. Improvvisamente, lampi nella notte, efferati omicidi sconvolgono le loro esistenze. Ogni tanto, sorgono in Guido, strani fenomeni: ha delle premonizioni di fatti che accadranno veramente tempo dopo; o delle visioni di eventi, di come si sono svolti. Tra i personaggi che incontra c'è anche l'autore stesso del libro, amico di suo padre.